



## Il profumo di pace, compassione e giustizia del Vangelo

Nella cattedrale di Dili, in Timor-Leste, il Papa ha parlato alle guide pastorali del Paese sottolineando come la fede sia un'essenza buona e preziosa da custodire e diffondere allo stesso tempo

**È** noto l'aspetto «multisensoriale» a cui tanti discorsi di Papa Francesco ci hanno abituato, in particolare quando sono pronunciati in trasferta e non possono non tener conto delle peculiarità culturali dei popoli visitati. Emerge anche

Antonella Palermo \*

in Timor-Leste, dove l'abbondanza del legno di sandalo, con la sua fragranza apprezzata e ricercata, suggerisce a Bergoglio - nel suo rivolgersi alle guide pastorali riunite nella cattedrale dell'Immacolata Concezione, nel cuore della capitale - di ricorrere al brano evangelico che racconta la scena intima e

suggestiva di Maria, sorella di Marta e Lazzaro, e del profumo di nardo sparso sui piedi di Gesù. Si attiva così la metafora olfattiva: la fede cristiana è un'essenza buona e preziosa da custodire e diffondere allo stesso tempo. E il Papa ne spiega le modalità da attuarsi nella società contemporanea del Paese sud asiatico.

*Continua a pag. 2*

A pag. 3

### Il viaggio del Papa



Sette immagini che bene illustrano e riassumono il lungo viaggio del papa in Estremo Oriente

A pag. 9

### La scuola e l'IA



Inizia il nuovo anno scolastico e l'Intelligenza Artificiale avrà un peso sempre maggiore nelle nostre scuole.

A pag. 11

### Nuovi santi



Il prossimo 20 ottobre la Chiesa avrà 14 nuovi santi: in questo e nei prossimi numeri, vi racconteremo chi sono.

## Primo piano

Continua da pag.1

### Nella chiesa consacrata sotto l'occupazione indonesiana

“Bisogna ingrandire la cattedrale!”, dice il Papa rallegrato di tanta gente, tanti seminaristi che sono dovuti rimanere all'esterno. Il Pontefice è accolto da una folla gremita prima di entrare nell'imponente chiesa, una delle più grandi strutture del sud-est asiatico e dal design moderno, inaugurata nel 1988. Una danza di benvenuto con bambini che



gli offrono dei fiori. È tutto un brulicare di gente, di genuflessioni; anche qui l'affetto è fortissimo. Sempre portato in carrozzina, si ferma numerose volte a benedire le suore e si trattiene a scambiare qualche parola.

Prima di salire sull'altare, saluta un gruppo di persone con disabilità, quasi a voler prolungare l'esperienza di prossimità verso i bambini con handicap fisici e mentali che poco prima ha incontrato nella scuola Irmãs Alma e con cui ha iniziato la sua seconda giornata nel Paese.

Francesco approda in questa nuova e piccola nazione, dove è concentrato il più alto numero di cattolici al mondo, a 35 anni dalla visita di Giovanni Paolo II - lui consacrò in quella occasione questa chiesa - che fu l'unico capo di Stato straniero a recarvisi durante l'occupazione indonesiana. Erano “tempi difficili in cui era soggiogata”, ricorda nel suo saluto monsignor Norberto do Amaral, presidente dei vescovi.

Rinascendo dalle ceneri della distruzione, sono ancora le parole del presule che riecheggiano quelle già pronunciate dal Papa alle autorità, essa è riuscita a rialzarsi e a restare in piedi. Ora è chiamata ad essere “sale

e luce”, ancor di più se si considera che i giovani qui sono in crescita e possono essere motore propulsivo anche di nuova evangelizzazione.

### Mediocrità e tiepidezza spirituale sempre in agguato

Proprio il messaggio a intraprendere un rinnovato slancio missionario è al centro del discorso in spagnolo di Francesco che innanzitutto ribadisce un motto fondamentale: è

ai confini che si trova il centro del Vangelo. Insiste infatti nel rovesciare quelli che sono pregiudizi o luoghi comuni: le periferie non sono scarti da trascurare ma, nel cuore di



Cristo, sono il centro. Tutto il Vangelo, precisa, ne è un esempio. “Una Chiesa che non è capace di arrivare ai confini e che si nasconde nel centro, è una Chiesa molto malata”, aggiunge a braccio. In questa frontiera, il

Papa riconosce che il corpo della Chiesa è il profumo della Buona Notizia, tuttavia, non va dimenticato che “il profumo ricevuto dal Signore va custodito con cura”. “Significa essere consapevoli del dono ricevuto, ricordarci che il profumo non serve per noi stessi ma per ungere i piedi di Cristo, annunciando il Vangelo e servendo i poveri, significa vigilare su sé stessi perché la mediocrità e la tiepidezza spirituale sono sempre in agguato.”

Cita, a braccio, il cardinale De Lubac a proposito di mediocrità e mondanità: la cosa peggiore che può succedere alle donne e agli uomini di Chiesa.

### Alimentare, purificare e inculturare la fede: così la è Chiesa feconda

“Sempre dobbiamo alimentare la fiamma della fede”, sottolinea il Papa. Il seme gettato infatti dai predecessori non può bastare, bisogna rinvigorirlo. E fa a questo riguardo un'aggiunta: “Se siete una Chiesa che non è capace di inculturare la fede, che non è capace di esprimere la fede nei valori propri di questa terra, sarà una Chiesa eticista e non feconda”.

“[...] Non trascurate di approfondire la dottrina cristiana, di maturare nella formazione spirituale, catechetica e teologica; perché tutto questo serve ad annunciare il Vangelo nella vostra cultura e, nello stesso tempo, a purificarla da forme e tradizioni arcaiche e talvolta superstiziose. Ci sono tante cose bel-

le nella vostra cultura, penso specialmente alla fede nella risurrezione e nella presenza delle anime dei defunti; però tutto questo va sempre purificato alla luce del Vangelo e della dottrina della Chiesa.”

## Primo piano

Continua da pag.2

### Uscire da una religiosità pigra

La fede, torna a dire il Successore di Pietro, non può essere considerata un tesoro geloso - "tutto quello che abbiamo è un dono" - ma deve essere vissuta con una spinta propulsiva che sprona all'esterno, che travalica,

teriore e sofferenza come l'alcolismo, la violenza, la mancanza di rispetto per la dignità delle donne. Il Vangelo di Gesù ha la forza di trasformare queste realtà oscure e di generare una società nuova".

**Le donne, la parte più importante della Chiesa**

intende ribadire è che, lo dice esplicitamente, "il prete è strumento di benedizione e mai deve approfittare del suo ruolo". Ricorda che il diavolo entra dalle tasche, lo aveva detto pure ai vescovi indonesiani. "Il ministero è un servizio", e se qualcuno non si sente in grado di salvaguardare il legame con il popolo, insiste, vada a chiedere consiglio a un prete saggio. "Amate la povertà come la vostra sposa", scandisce Francesco. Ancora una raccomandazione che ha che fare con un appellativo di riverenza usato dai fedeli nei confronti del sacerdote, "Amu" ("signore"): "[...] questo non deve farvi sentire superiori al popolo, indurvi nella tentazione della superbia e del potere; non deve farvi pensare al vostro ministero come un prestigio sociale, agire come capi che schiacciano



contagia, altrimenti contraddice sé stessa. L'immagine di Maria che rompe il vasetto di profumo per aromatizzare l'intera casa ne è modello. E qui il Papa si compiace della testimonianza di suor Rosa che ha parlato di Chiesa in movimento, quando cioè è bruciata dalla passione di portare a tutti la gioia del Vangelo. "L'evangelizzazione avviene quando abbiamo il coraggio di "rompere" il vaso che contiene il profumo, rompere il "guscio" che spesso ci chiude in noi stessi e uscire da una religiosità pigra, comoda, vissuta soltanto per un bisogno personale."

### Il Vangelo come antidoto a ciò che umilia la dignità

Al Paese serve un "profumo di riconciliazione e di pace dopo gli anni sofferti della guerra", scandisce ancora il Papa. E prosegue a elencare le declinazioni con cui i cristiani devono diffondere l'insegnamento di Gesù, lo fa con richiami molto concreti alla realtà locale e alle sue criticità, mantenendo quel tenero riferimento al profumo:

"[...] Un profumo di compassione, che aiuti i poveri a rialzarsi e susciti l'impegno per risolvere le sorti economiche e sociali del Paese; un profumo di giustizia contro la corruzione. State attenti: spesso la corruzione entra nelle nostre comunità, nelle nostre parrocchie. E, in particolare, il profumo del Vangelo bisogna diffonderlo contro tutto ciò che umilia, deturpa e addirittura distrugge la vita umana, contro quelle piaghe che generano vuoto in-

A braccio ancora una sottolineatura sulla importanza della presenza femminile nella Chiesa, decisiva, secondo Francesco, che fa riferimento a quanta cura ha visto finora proprio da parte delle donne.

"Il messaggio che voi religiose portate di fronte al fenomeno della mancanza di rispetto per le donne è che le donne sono la parte più importante della Chiesa, perché si occupano dei più bisognosi: li curano, li accompagnano ... vengo dall'aver visitato quella bella casa d'accoglienza per i più poveri e i più bisognosi. Sorelle, siate le madri del popolo di Dio; abbiate il coraggio di far nascere le comunità, siate madri. Questo è quello che chiedo a voi."

### Appassionati, preparati, creativi, senza superbia

Ringraziando infine il catechista Fiorentino, "edificante", per il suo "bellissimo ministero", al quale non si sono paralizzate le labbra per annunciare il Vangelo e per battezzare, Francesco vuole dare un sussulto di Vangelo, perché di questo, dice, c'è bisogno: preti, religiosi, catechisti "appassionati, preparati, creativi". Sì, "Serve creatività nella missione". Il concetto che il Papa

gli altri. Ricordiamoci questo: col profumo si ungono i piedi di Cristo, che sono i piedi dei nostri fratelli nella fede, a partire dai più poveri." Infine, chiosa con un ringraziamento agli anziani ("sono loro il nostro modello").

\*Vatican News

Foto di Vatican Media/SIR

Parrocchia Gesù Buon Pastore (Ischia)  
Gruppo Spirito Santo e Misericordia (RnS)

RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO

# Vieni e Vedi

(Gv 1,43-46)

"Comunicare incontrando le persone come e dove sono.  
Le parole dell'apostolo Filippo sono centrali nel Vangelo: l'annuncio cristiano prima che di parole e fatto di sguardi, testimonianze, esperienze, incontri, vicinanza. In una parola "VITA"  
Papa Francesco

**CALENDARIO INCONTRI**

**Venerdì 12 maggio 2024, ore 20.30**  
Tema: "Chiama e convoca" di Paolo (1 Cor 1,9-10)  
Relatore: Don Antonio Petrucci

**Venerdì 26 giugno 2024, ore 20.30**  
Tema: "Vita comunitaria" (1 Cor 12,43-47)  
Relatore: Don Pasquale Triani

**Venerdì 27 luglio 2024, ore 20.30**  
Tema: "Chiamata e conversione di Paolo" (At 9,1-16)  
Relatore: Don Cataldo Schiavone

**Venerdì 27 settembre 2024, ore 20.30**  
Tema: "La Misericordia di Dio" (Gv 11,3-8.11-22)  
Relatore: Don Giuseppe Rinaldi

**Venerdì 25 ottobre 2024, ore 20.30**  
Tema: "La Parola" (1 Cor 10,16-17)  
Relatore: Don Antonio Petrucci

In ogni incontro momento di Adorazione e Confessioni. Per il 30° dell'apertura del Tempio di Gesù Buon Pastore è possibile ricevere l'Indulgenza Plenaria, grazie ricevute dalla Pontificia Apostolica.

**PER INFORMAZIONI**  
Il Parroco, Don Antonio  
Coordinatore gruppo RnS, Francesco

## Seguiamo Francesco

### Papa Francesco in Papua Nuova Guinea

# La missione è opera dello Spirito Santo, non delle nostre “tecniche”

Come si fa a trasmettere ai giovani l'entusiasmo della missione? «Non penso che ci siano “tecniche” per questo...». Nella domanda di James, catechista, e nella risposta che ha ricevuto dal Papa si può cogliere uno dei temi più cari a Francesco. Che cosa c'è all'origine dell'essere missionari? Come si annuncia il Vangelo? Sono domande valide per ogni luogo e ogni tempo, ma qui, in Papua Nuova Guinea, Paese dove si parlano 841 lingue diverse, sono destinate ad avere un'eco particolare. Incontrando le autorità e la società civile a Port Moresby, il Successore di Pietro aveva ripetuto di essere molto affascinato dalla straordinaria ricchezza culturale e umana di questo arcipelago costellato di isole, dove i collegamenti sono complicati e la catechesi deve fare i conti con una quantità di idiomi differenti che non ha pari al mondo: «Immagino che questa enorme varietà sia una sfida per lo Spirito Santo, che crea l'armonia delle differenze!».

Alla domanda di James, durante l'incontro con i vescovi, il clero, le religiose e i catechisti, il Papa ha risposto riproponendo l'essenziale della testimonianza cristiana, cioè «coltivare e condividere la nostra gioia di essere Chiesa». Francesco ama citare spesso le parole dette dal predecessore Benedetto XVI ad Aparecida nel 2007: «La Chiesa non fa proselitismo. Essa si sviluppa piuttosto per “attrazione”». E nel libro intervista con Gianni Valente (“Senza di Lui non possiamo far nulla”, Lev 2020) ha spiegato che «la missione è opera Sua. È inutile agitarsi. Non serve organizzare noi, non serve urlare. Non servono trovate o stratagemmi. Serve solo chiedere di poter rifare oggi l'esperienza che ti fa dire “abbiamo deciso, lo Spirito Santo e noi”... Il mandato del Signore di uscire e annunciare il Vangelo preme da dentro, per innamoramento, per attrazione amorosa. Non si segue Cristo e tanto meno si diventa annunciatori di lui e del suo Vangelo per una decisione



presa a tavolino, per un attivismo autoindotto. Anche lo slancio missionario può essere fecondo solo se avviene dentro questa attrazione, e la trasmette agli altri». Di fronte allo spaesamento e alla stanchezza che molti cristiani sperimentano in alcune zone del mondo, solo la testimonianza di

da te. Organizzi tu le cose, diventi il piccolo impresario della vita ecclesiale, dove tutto avviene secondo programma stabilito, e cioè solo da seguire secondo le istruzioni. Ma non riaccade mai l'incontro con Cristo. Non riaccade più l'incontro che ti aveva toccato il cuore all'inizio».



peccatori perdonati attratti per amore fa la missione. Altrimenti la Chiesa - e sono sempre parole di Francesco - «diventa un'associazione spirituale. Una multinazionale per lanciare iniziative e messaggi di contenuto etico-religioso», perché «si finisce per addomesticare Cristo. Non dai più testimonianza di ciò che opera Cristo, ma parli a nome di una certa idea di Cristo. Un'idea posseduta e addomesticata

Nulla è esente da questo rischio: dai progetti pastorali all'organizzazione dei grandi eventi, dalle “tecniche” missionarie per il digitale alla catechesi. Si rischia di dare per scontato l'essenziale, per concentrarsi su modalità, linguaggi, organizzazione.

Ma la risposta più vera alla domanda di James, quella che incarna le parole del Papa, sta nei volti sorridenti e pieni di gioia dei missionari che qui macinano chilometri a piedi, in auto e in aereo, per essere vicini a tutti. Per testimoniare, a ogni donna e a ogni uomo di questa terra dalla natura splendida e variopinta, l'amore di Gesù. Perché «se ad attirarti è Cristo, se ti muovi e fai le cose perché sei attirato da Cristo, gli altri se ne accorgono senza sforzo.

Non c'è bisogno di dimostrarlo, e tanto meno di ostentarlo».

\*Vatican News

Foto di Vatican Media/SIR

# Il Papa missionario ai confini del mondo

Le immagini destinate a rimanere nella mente e nel cuore  
a conclusione del pellegrinaggio in Asia e Oceania

**A**l termine del viaggio più lungo del pontificato del Papa, in Asia e Oceania, ci sono alcune immagini destinate a rimanere nella mente e nel cuore. La prima è quella del "tunnel della fraternità" che Francesco ha benedetto accanto al gran Imam di Jakarta: in un tempo in cui i tunnel sono associati a immagini di guerra, terrorismo, violenza e morte, questo sottopasso che collega la grande moschea alla cattedrale cattolica è un segno e un seme di speranza. I gesti di amicizia e di affetto che il Vescovo di Roma e l'Imam si sono scambiati hanno colpito molti nel più grande Paese musulmano del mondo. La seconda immagine è quella di Francesco che si imbarca sul C130 dell'aeronautica militare australiana per andare a Vanimo



Giappone, aveva tanto desiderato questa trasferta nella periferia più periferica del mondo, dove è stato stretto dall'abbraccio di uomini e donne nei loro costumi coloratissimi. Essere missionari significa innanzitutto condividere la vita, i tanti problemi e le speranze di questo popolo che vive nella precarietà immerso in una natura prorompente. Signifi-

Vanimo



mo, nel nord ovest della Papua Nuova Guinea e far visita a tre missionari di origine argentina e alla loro gente portando con sé una tonnellata di aiuti e di regali. Il Papa che da giovane aveva sognato di fare il missionario in

ca testimoniare il volto di un Dio che è tenerezza e compassione. La terza immagine è quella del presidente della Repubblica José Manuel Ramos-Horta, che al termine dei discorsi ufficiali nel palazzo presidenziale di Dili, a Ti-

mor Leste, si è chinato per aiutare il Papa a sistemare i piedi nelle pedane della sedia a rotelle. Nel Paese più cattolico del mondo, la fede è un elemento fortemente identitario e il ruolo della Chiesa

commovente dell'abbraccio del Papa ai bambini disabili accuditi dalle suore della scuola Irmãs Alma: gesti, sguardi, poche parole profondamente evangeliche per ricordare che questi bambini bisognosi di tutto lasciandosi accudire insegnano a noi a lasciarci accudire da Dio. La domanda sul perché i piccoli soffrano è una lama che ferisce, una piaga che non si rimargina. La risposta di Francesco è stata la vicinanza e l'abbraccio.

La quinta immagine è quella del popolo di Timor Leste che per ore e ore ha atteso sotto il sole cocente il Papa nella spianata di Taci Tolu. Erano presenti più di 600mila persone, in pratica un



Vanimo



Vanimo

è stato decisivo per il processo che ha portato all'indipendenza dall'Indonesia.

La quarta immagine è quella

timorense su due. Francesco è rimasto colpito da questa accoglienza e da questo calore, in un Paese che dopo aver conquistato

### Seguiamo Francesco

Continua da pag.5



Con José Manuel Ramos-Horta

a fatica la propria indipendenza dall'Indonesia sta lentamente costruendo il proprio futuro. Il 65 per cento della popolazione ha meno di 30 anni, e le strade

skyline di Singapore, l'isola-stato dai grattacieli altissimi e modernissimi. Un Paese sviluppato e ricco. Impossibile non pensare al contrasto con le strade polverose



ti e ha indicato la via dell'amore, dell'armonia e della fratellanza. Infine, l'ultima immagine, è quella del Papa stesso. C'era chi dubitava che avrebbe retto bene alla fatica di un viaggio così lungo, in Paesi dal clima tropicale. Al contrario è stato un crescendo: invece di stancarsi giorno dopo giorno, macinando chilometri, trasferte e voli, ha recuperato energia. Ha incontrato i giovani dei vari Paesi abbandonando il testo scritto e dialogando con loro, ritemperandosi nello spirito

ma anche nel corpo. Giovane tra i giovani, nonostante gli ormai prossimi 88 anni, che compirà alla vigilia del Giubileo.

\*Vatican News

Foto di Vatican Media/SIR



La scuola

percorse dall'auto papale erano straripanti di giovani uomini e donne con i loro bambini piccolissimi. Una speranza per la Chiesa. Una speranza per il mondo. La sesta immagine è quella della

di Dili che il Papa aveva lasciato poche ore prima. Anche qui, dove il benessere è un'evidenza in ogni angolo, dove la vita è organizzata e i trasporti velocissimi, Francesco ha abbracciato tut-



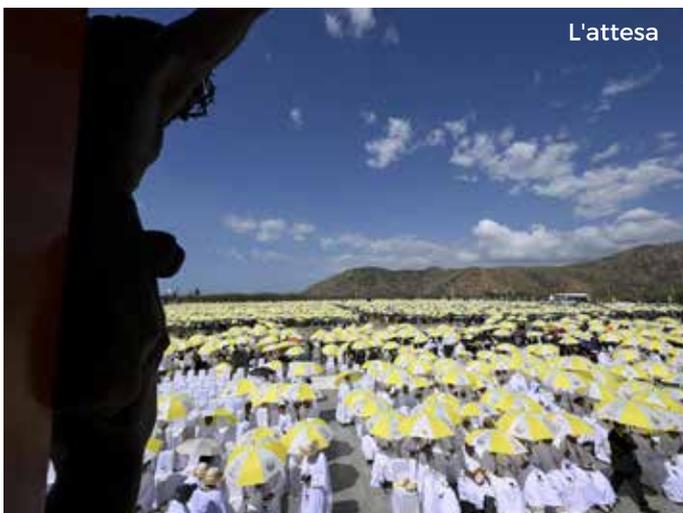
**Parrocchia di S. Domenico in SS. Annunziata**

In seguito alle indicazioni del Consiglio Liturgico di febbraio 2024 la parrocchia dell'Annunziata è lieta di indire i preparativi per **il Presepe Vivente 2024**

Ci avvarremo della collaborazione di uno degli ideatori dell'iniziativa, P. avv. Giuseppe Di Meglio.

Per informazioni rivolgetevi in sacrestia.

Consiglio Pastorale Parrocchiale Il Parroco



L'attesa

## Ecclesia

Conferenza Episcopale Italiana

Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica

# I sacerdoti sono un dono di cui spesso non siamo consapevoli

Domenica 15 settembre XXXVI Giornata Nazionale di sensibilizzazione per il sostentamento del clero

**A**nnunciatori del Vangelo in parole ed opere nell'Italia di oggi, uomini del dono e del perdono, costruttori di relazioni, attivi al fianco delle famiglie in difficoltà, degli anziani e dei giovani in cerca di occupazione. I sacerdoti offrono il loro tempo, sostengono le persone sole, accolgono i nuovi poveri, progettano reti solidali offrendo riposte concrete. Si affidano alla generosità delle comunità per essere liberi di servire tutti e svolgere il proprio ministero a tempo pieno. La Giornata Nazionale di sensibilizzazione per il sostentamento del clero, giunta quest'anno alla XXXVI edizione, richiama l'attenzione sull'importanza della missione dei sacerdoti, sulla bellezza del loro servizio e sulla corresponsabilità. "La Giornata Nazionale - spiega il responsabile del Servizio Promozione per il Sostegno Economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni - è una domenica in cui tutti noi praticanti esprimiamo la nostra gratitudine per il dono di sé che i nostri sacerdoti ci fanno ogni giorno, testimoni del Vangelo di Gesù, punti di riferimento nelle comunità, uomini di fede, speranza e prossimità. È un nostro dovere ed è necessario un impegno collettivo per sostenerli nella loro missione, ... anche economicamente". "I sacerdoti - aggiunge Monzio Compagnoni - sono chiamati a spendersi interamente per le comunità loro affidate, e lo fanno ogni giorno in modo silenzioso e bellissimo. Per noi fedeli l'unico onere è quello di prenderci cura di loro e permettere loro di poter svolgere la propria missione sostenendoli anche economicamente. Le offerte deducibili sono lo strumento per garantire il loro sostentamento e la testimonianza della propria corresponsabilità alla vita della Chiesa. Basta un'offerta una volta l'anno, anche piccola, per essere veramente parte di questa famiglia".

Nonostante siano state istituite 40 anni fa, a seguito della revisione concordataria le offerte deducibili costituiscono un argomento ancora poco compreso dai fedeli che ritengono sufficiente l'obolo domenicale; in molte parrocchie, però, questo non basta a garantire al

parroco il necessario per il proprio fabbisogno. Nate come strumento per dare alle comunità più piccole gli stessi mezzi di quelle più popolate, le offerte per i sacerdoti sono diverse da tutte le altre forme di contributo a favore della Chiesa cattolica in quanto espressamente destinate al sostentamento dei preti al servizio delle 226 diocesi italiane; tra questi figurano anche 300 preti diocesani impegnati in missioni nei Paesi in via di sviluppo e 2.552 sacerdoti ormai anziani o malati, dopo una vita spesa al servizio degli altri e del Vangelo. L'importo complessivo delle offerte nel 2023 si è attestato appena sotto gli 8,4 milioni di euro in linea con il 2022. È una cifra ancora molto lontana dal fabbisogno complessivo annuo, che ammonta a 516,7 milioni di euro lordi, necessario a garantire ai circa 32.000 sacerdoti una remunerazione intorno ai mille euro mensili per 12 mesi. Nel sito [www.unitineldono.it](http://www.unitineldono.it) è possibile effettuare una donazione ed iscriversi alla newsletter mensile per essere sempre informati sulle numerose storie di sacerdoti e comunità che, da nord a sud, fanno la differenza per tanti. Per maggiori informazioni:

<https://www.unitineldono.it/>  
<https://www.facebook.com/unitineldono>  
[https://twitter.com/Uniti\\_nel\\_don](https://twitter.com/Uniti_nel_don)  
<https://www.instagram.com/unitineldono/>  
<https://www.youtube.com/unitineldono>

### La raccolta storica delle offerte per i sacerdoti destinate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero

Nella tabella che segue sono raccolti i dati storici sulla raccolta annuale delle offerte per i sacerdoti, destinate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero (I.C.S.C.) che le distribuisce ai circa 32mila sacerdoti diocesani, dal 1989 al 2024.

#### Dati storici sulla raccolta annuale delle offerte per i sacerdoti

(Fonte: elaborazione C.E.I. su dati dell'I.C.S.C.) Anni	Donazioni (migliaia di €)	Numerosità delle offerte	Numerosità degli offerenti*	Offerta media (in €)
1989	13.193	105.704	98.367	125
1990	20.377	175.132	139.821	116
1991	21.232	185.370	143.124	115
1992	23.535	211.138	168.051	111
1993	22.492	189.213	152.362	119
1994	23.736	196.417	163.018	121
1995	22.397	190.057	156.395	118
1996	21.879	203.044	162.825	108
1997	21.773	197.588	155.712	110
1998	21.398	192.072	150.781	111
1999	20.553	189.475	148.049	108
2000	20.031	181.453	143.091	110
2001	19.293	182.634	143.476	106
2002	19.036	182.272	143.215	104
2003	18.326	176.801	140.280	104
2004	18.229	177.890	138.682	102
2005	17.470	169.764	133.411	103
2006	16.369	155.501	122.643	105
2007	16.803	171.544	128.943	98
2008	16.562	160.878	120.607	103
2009	14.908	147.065	114.481	101
2010	14.017	137.319	106.556	102
2011	12.794	126.940	99.207	101
2012	11.837	113.093	88.881	105
2013	11.251	117.272	88.309	96
2014	10.546	110.831	81.996	95
2015	9.687	97.582	71.822	99
2016	9.366	99.906	78.330	94
2017	9.609	102.820	78.176	94
2018	8.801	98.926	74.928	89
2019	7.837	85.756	66.509	91
2020	8.718	109.983	78.853	79
2021	8.438	106.184	75.826	79
2022	8.473	115.665	74.891	73
2023	8.392	117.218	72.836	72

## Ecclesia

## Il fabbisogno per il sostentamento del clero anno 2023

**N**el consuntivo relativo al 2023, il fabbisogno complessivo annuo per il sostentamento dei sacerdoti ammonta a 516,7 milioni di euro lordi, comprensivi delle integrazioni nette mensili ai sacerdoti (12 l'anno), delle imposte Irpef, dei contributi previdenziali e assistenziali e del premio per l'assicurazione sanitaria. A

coprire il fabbisogno annuo provvedono: per il 16,1% in prima battuta gli stessi sacerdoti, grazie agli stipendi da loro percepiti (per esempio quali insegnanti di religione o per il servizio pastorale nelle carceri e negli ospedali); per il 7,2% le remunerazioni percepite dagli enti presso cui prestano servizio pastorale (parrocchie e diocesi). Il resto è

coperto per il 5,0% dalle rendite degli Istituti diocesani per il sostentamento del clero, per il 71,7% dall'Istituto Centrale Sostentamento Clero attraverso le Offerte deducibili per il sostentamento del clero e con una parte dei fondi derivanti dall'8xmille.

Nel 2023 le fonti di finanziamento sono state:

Copertura costi del clero 2023	Milioni di euro	%
<b>Totale proventi per il sostentamento del clero</b>	<b>396,5</b>	<b>76,7%</b>
Redditi degli Istituti diocesani	26,0	5,0%
Offerte per il sostentamento	8,4	1,6%
Quota dall'otto per mille	362,1	70,1%
<b>Totale entrate personali e parrocchiali</b>	<b>120,2</b>	<b>23,3%</b>
Parrocchie ed enti ecclesiastici	37,3	7,2%
Remunerazioni proprie dei sacerdoti	82,9	16,1%

Sono stati circa 32mila i sacerdoti secolari e religiosi a servizio delle 226 diocesi italiane: 28.980 hanno esercitato il ministero attivo, tra i quali circa 300 sono stati impegnati nelle missioni nei Paesi del Terzo Mondo come *fidei donum*, mentre 2.552 sacerdoti, per ragioni di età o di salute, sono stati in previdenza integrativa.

### Modalità per fare un'Offerta per il sostentamento dei sacerdoti

Per sostenere i sacerdoti diocesani con le Offerte *Uniti nel dono*, si hanno a disposizione 4 modalità:

#### 1 - Conto corrente postale

Si può utilizzare il c/c postale n. 57803009 per effettuare il versamento alla posta.

#### 2 - Carta di credito

Grazie alla collaborazione con Nexi, i titolari di carte di credito Mastercard e Visa possono inviare l'Offerta, in modo semplice e sicuro, chiamando il **numero verde 800 825000** oppure collegandosi al sito Internet [www.unitineldono.it/dona-ora/](http://www.unitineldono.it/dona-ora/)

#### 3. Paypal

Si può donare tramite paypal in modo veloce e sicuro selezionando questa opzione sul sito al momento della donazione. [www.unitineldono.it/dona-ora/](http://www.unitineldono.it/dona-ora/)

#### 4- Versamento in banca

Si può donare con un bonifico sull'iban **IT 33 A 03069 03206 100000011384** a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero specificando nella causale **"Erogazioni liberali art. 46 L.222/85"** ai fini della deducibilità.

L'elenco delle altre banche disponibili a ricevere un ordine di bonifico è consultabile su [www.unitineldono.it/sostienici/](http://www.unitineldono.it/sostienici/).

#### 5 - Istituti Diocesani Sostentamento Clero

Si può anche effettuare il versamento direttamente presso gli Istituti Diocesani Sostentamento Clero (elenco Istituti Diocesani Sostentamento Clero [www.icsc.it/sistema/istituti/](http://www.icsc.it/sistema/istituti/)). L'offerta è deducibile.

Il contributo è libero. Per chi vuole queste Offerte sono deducibili dal proprio reddito complessivo, ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali, fino ad un massimo di 1032,91 euro annui.

L'Offerta versata entro il 31 dicembre di ciascun anno può essere quindi indicata tra gli oneri deducibili nella dichiarazione dei redditi da presentare l'anno seguente.

Conservare la ricevuta del versamento.



PASTORALE della  
**SALUTE**  
DIOCESI DI ISCHIA

DIOCESI DI ISCHIA

## "Si prese cura di lui"

*Lc 10,34*

**CENTRO DI ASCOLTO  
E ASSISTENZA MEDICA**

**ISCHIA**

📍 Sala Poa

☎ 349 6483213

**CASAMICCIOLA**

📍 Ufficio parrocchiale  
Basilica S. M. Maddalena

☎ 338 7796572

**FORIO**

📍 Ufficio parrocchiale  
S. Sebastiano martire

☎ 392 4981591



L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE ENTRA IN CLASSE

# Sfide e opportunità per la scuola italiana

Tra entusiasmo degli studenti e cautela delle istituzioni, l'IA ridisegna il futuro dell'istruzione in Italia

**S**ettembre è il mese delle ripartenze e oltre 7 milioni di studenti italiani si preparano a tornare sui banchi. Mentre si svolge il Festival della Filosofia qui a Ischia, incentrata sulle "Identità Artificiali", la riflessione che è scattata proprio in questi giorni è: "la scuola è pronta ad accogliere questo strumento con consapevolezza?"

## L'IA nelle mani degli studenti: una realtà già presente

Un recente sondaggio condotto da Tgm Research rivela dati sorprendenti sull'utilizzo dell'IA tra gli studenti italiani di 16-18 anni. Emerge un quadro in cui l'IA è già profondamente integrata nelle attività quotidiane degli studenti: il 71% la utilizza per cercare informazioni, mentre il 60% se ne serve per fare i compiti. Non solo: un terzo degli studenti intervistati dichiara di usare l'IA per apprendere, mentre circa un quinto la impiega come assistente personale per attività come la scrittura di email. Particolarmente interessante è il dato che vede il 18% degli studenti utilizzare l'IA per rispondere ai test, mentre il 13% ne fa uso per la stesura di saggi.

Questi numeri testimoniano come l'IA sia già una realtà concreta tra gli studenti italiani, che dimostrano una notevole capacità di adattamento e utilizzo di strumenti come ChatGPT.

## La risposta delle istituzioni: sperimentazione

Nonostante la rapida adozione da parte degli studenti, le istituzioni scolastiche sembrano faticare a tenere il passo. La sfida principale risiede nell'integrare efficacemente queste tecnologie nell'attività didattica quotidiana. Per affrontare questa sfida, il Ministero dell'Istruzione ha avviato una sperimentazione in

15 classi italiane tra Calabria, Lazio, Toscana, Lombardia, con l'obiettivo di introdurre l'IA in modo consapevole e strutturato.

## Il punto di vista del Ministro Valditara

In una lettera inviata a Repubblica, il Ministro Valditara ha delineato il ruolo dell'IA nella scuola. Per gli insegnanti, l'IA si propone come strumento per personalizzare l'apprendimento, adattare i contenuti alle attitudini individuali degli studenti, monitorarne i progressi, e fornire supporto per migliorare il rendimento.

Dal lato degli studenti, l'IA promette di offri-

rebbe coprire concetti fondamentali come il funzionamento dei modelli linguistici di grandi dimensioni (LLM), la comprensione del fenomeno delle "allucinazioni" dell'IA e i limiti delle risposte fornite dai chatbot.

Parallelamente, è importante che ogni istituto adotti una regolamentazione interna per definire gli usi consentiti e vietati dell'IA. Queste linee guida dovrebbero essere redatte in modo chiaro e accessibile, evitando un linguaggio eccessivamente burocratico per facilitarne la comprensione e l'applicazione da parte di tutte le parti coinvolte.

## Conclusione: Verso un futuro di apprendimento potenziato dall'IA

L'integrazione dell'Intelligenza Artificiale nel sistema scolastico italiano rappresenta una sfida complessa ma ricca di opportunità. Se gestita con consapevolezza e preparazione, l'IA può diventare un alleato per studenti e insegnanti, potenziando l'apprendimento e preparando le nuove gene-

razioni alle sfide del futuro.

La chiave del successo a mio avviso, sta nell'adottare un approccio che dia spazio al ruolo umano dell'insegnante, offrendo in contemporanea agli studenti le soluzioni per comprendere e utilizzare l'IA in modo etico e responsabile. Solo attraverso una collaborazione sinergica tra insegnanti e studenti potremo costruire un sistema educativo all'avanguardia, capace di formare cittadini consapevoli e preparati per il mondo di domani. L'avvento dell'IA nelle scuole non è solo una rivoluzione tecnologica, ma un'opportunità per ripensare l'educazione nel suo complesso, promuovendo creatività, pensiero critico e capacità di risolvere problemi.

Il viaggio è appena iniziato, e il futuro dell'istruzione si preannuncia entusiasmante e ricco di possibilità.



## Santi e Beati

## Suor Maria Leonia (Alodia) Paradis

Continuiamo a raccontarvi chi saranno i 14 nuovi santi che il prossimo 20 ottobre la Chiesa canonizzerà.

**A**lodia Virginia Paradis nasce, terza di sei figli, il 12 maggio 1840 ad Acadia, nel Québec (Canada). I suoi genitori sono umili contadini, suo parente è il Cardinale Arcivescovo della provincia.

Riceve i primi insegnamenti religiosi in famiglia, poi a nove anni va a studiare presso le Suore della Congregazione "de Notre Dame" a Laprairie.

Pian piano la devozione ai sacerdoti e l'amore per le persone umili e povere diventano i temi fondamentali di tutta la sua vita. E quando avverte dentro di sé la chiamata alla vita religiosa, chiede consiglio al sacerdote Padre Camillo Lefebvre, il quale la incoraggia ad entrare nella Congregazione delle Suore Marianite della Santa Croce per il servizio domestico nelle Case dei 'Sacerdoti della Santa Croce' e per l'educazione della gioventù.

Suor Maria di Santa Leonia, o suor Maria Leonia per brevità, fa la professione religiosa il 22 agosto 1857. Avendo talento per l'insegnamento, viene inviata anche negli Stati Uniti come istitutrice nell'orfanotrofio di S. Vincenzo a New York. Dopo un po' di vicissitudini entra a far parte del gruppo delle Suore americane e passa alla Casa di Notre-Dame, nello stato dell'Indiana.

Mentre Suor Maria Leonia era molto impegnata nel suo lavoro, arriva il suggerimento di Monsignor Fabre, Arcivescovo di Montréal, di fondare una piccola Comunità per svolgere i servizi nei suoi collegi. Nel 1877, nel corso di una breve cerimonia, un primo gruppo di 14 Consorelle vestono dunque un'uniforme. Il suo Superiore Generale autorizza la costituzione della nuova

Comunità, denominata "Piccole Suore della Santa Famiglia": era il 31 maggio 1880.

L'Istituto, sotto la direzione di Madre Maria Leonia, aveva lo scopo specifico di attendere ai lavori domestici nelle comunità religiose, nei collegi e nei seminari. Il vescovo locale non volle dare però la sua approvazione, nonostante il loro notevole sviluppo, quindi Madre Leonia fu costretta a trasferirsi con le altre Suore a Sherbrooke, nella provincia del Québec, accolta favorevolmente dal vescovo Monsignor Paolo La Rocque, che dona loro una casa e concede loro la sua approvazione. Fioriscono così nuove vocazioni e si possono aprire nuove case e conventi.

La carità di madre Maria Leonia non si limitava ai sacerdoti, sebbene il pensiero che essi fossero bisognosi di aiuto fosse la sua preoccupazione costante. Cercava di aiutare gli ammalati che bussavano alla sua porta, o quanti incontrava nei suoi viaggi, come avvenne a una famiglia povera. Accolse poi molte religiose che erano state obbligate, per ragioni politiche, a lasciare la Francia. Infine, adottò una ragazza berbera, la quale in seguito ebbe un figlio che divenne il primo sacerdote di quella rappresentanza etnica.

Pur non avendo fatto studi speciali, lasciandosi guidare dall'Aadorazione dell'Eucaristia e dalla Lettura del Vangelo, insegnò a leggere ed a scrivere ad un gran numero di giovani ragazze, indirizzandole alla vita religiosa e ad un compito così sublime e allo stesso tempo così umile.

L'Istituto ebbe un gran successo e nel suo giubileo d'oro Madre Leonia vide inaugurata, il 21 luglio 1907, la nuova Casa per le Suore.

Ammalata gravemente di un cancro maligno, da tempo sopportava tutto senza darlo a vedere, finché improvvisamente le sue condizioni di salute si aggravarono e dopo aver ricevuto gli ultimi Sacramenti, morì il 3 maggio 1912 a Sherbrooke, all'età di 72 anni. Il suo funerale fu trionfale e la sua salma, dal Cimitero parrocchiale di S. Michele, fu traslata nella Casa Madre delle "Piccole Suore della Santa Famiglia".

L'Istituto già numeroso alla sua morte, si è, poi, diffuso oltre che in Canada, anche in Honduras, Italia e Stati Uniti. Papa San Giovanni Paolo II l'ha beatificata l'11 settembre 1984 a Montréal, durante il suo viaggio apostolico in Canada.

**Un primo miracolo.** Suor San Sebastiano, Piccola Suora della Sacra Famiglia, iniziò a soffrire di tubercolosi e nel gennaio 1912 era ormai ridotta a uno scheletro umano. Le venne impartita l'Estrema Unzione e si recitarono per lei anche le preghiere degli agonizzanti. Madre Maria Leonia, pur essendo lei stessa malata, seguiva il decorso della malattia. A maggio suor Maria morì e a quel punto suor San Sebastiano e alcune consorelle iniziarono una novena diretta proprio a chiedere l'intercessione della madre fondatrice, anche se era morta da pochissimo. Dopo qualche giorno, l'ammalata chiese alla fondatrice di guarirla dalle piaghe da decubito: il mattino seguente erano scomparse, mentre la tubercolosi era ancora presente e le causò una sincope. Allora decisero di prepararle gli abiti per la sepoltura ma il giorno seguente, si alzò, partecipò alla S. Messa, ricevette la Comunione e pranzò senza problemi. Suor San Sebastiano visse altri venti-



cinque anni; morì nel 1938 per un tumore al seno, quindi per cause estranee alla precedente malattia.

Per la canonizzazione di Marie-Léonie Paradis, la Postulazione della Causa ha presentato all'esame del Dicastero l'asserita guarigione miracolosa, attribuita alla sua intercessione, di una neonata da "prolungata asfissia perinatale con insufficienza multiorgano ed encefalopatia". Dopo dieci giorni dalla nascita, dopo esser stata rianimata con assistenza respiratoria, intubata e sottoposta a terapia intensiva, la piccola è stata dimessa in buone condizioni di salute e senza prescrizione di alcuna terapia farmacologica o fisioterapica. Oggi insegna lingue. La sua guarigione, dopo l'invocazione dell'intercessione di suor Maria, è stata rapida, completa e duratura.

Riportiamo alcune parole di suor Maria:

«Signore, mostrami le tue vie».  
«La nostra missione è di aiutare il sacerdote materialmente e spiritualmente. Le suore avranno per il sacerdote delle case dove lavoreranno un rispetto profondo e venereranno in lui la persona stessa di Cristo; questo ministero, visto con gli occhi della fede, sarà da esse considerato sublime».

«La casa della Santa Famiglia di Nazareth è fatta di purezza e di pace, di ordine e di discrezione».

## La teologia risponde

# Un Padre che non ci abbandona

La richiesta è che Dio ci guidi e ci dia la forza di resistere alle tentazioni che incontriamo nella nostra vita quotidiana, aiutandoci a scegliere il bene e a evitare il male

**L'** espressione “non abbandonarci alla tentazione” nel Padre Nostro, nella versione italiana del testo, rappresenta una preghiera in cui si chiede a Dio

Paolo Morocutti\*

tationem”, rifletteva lo stesso significato. La frase “non ci indurre in tentazione” era una traduzione piuttosto letterale dell'originale greco e latino. Il verbo “indurre” (dal latino “inducere”) trasmette l'idea di essere con-

“non abbandonarci alla tentazione” è stata scelta per esprimere meglio il significato del testo originale, ovvero chiedere a Dio di non permettere che la tentazione ci sopraffaccia e di non lasciarci soli di fronte alle prove.

Questo riflette una comprensione più chiara del fatto che Dio ci sostiene nelle difficoltà e ci dà la forza per resistere alle tentazioni. Papa Francesco e altri teologi hanno sottolineato l'importanza di una traduzione che rispecchi fedelmente il messaggio cristiano, evitando ambiguità che possano confondere i fedeli. Il cambiamento, quindi, è stato fatto per riflettere una comprensione più accurata e teologicamente corretta del messaggio della preghiera, mantenendo fede allo spirito originale del testo ma con una formulazione che fosse più chiara e comprensibile per i fedeli di oggi.

\*Sir



di non lasciarci cadere nelle tentazioni e di proteggerci dal peccato. La richiesta è che Dio ci guidi e ci dia la forza di resistere alle tentazioni che incontriamo nella nostra vita quotidiana, aiutandoci a scegliere il bene e a evitare il male.

Questa frase ha suscitato diverse interpretazioni teologiche. Una delle interpretazioni principali è che non si chiede a Dio di evitare che siamo tentati, poiché la tentazione è parte della condizione umana, ma piuttosto di non permettere che queste tentazioni ci sopraffacciano, di darci la grazia necessaria per superarle. Nel 2017, Papa Francesco ha approvato una modifica della traduzione italiana del Padre Nostro, sostituendo “non indurci in tentazione” con “non abbandonarci alla tentazione” per chiarire meglio il significato. Questo cambiamento è stato fatto per evitare l'idea che Dio possa “indurre” qualcuno in tentazione, concetto che non sarebbe coerente con la bontà e la misericordia di Dio. La frase “non ci indurre in tentazione” nella versione precedente del Padre Nostro era una traduzione letterale del testo greco originale del Vangelo di Matteo (6,13). La traduzione latina della Vulgata, “et ne nos inducas in ten-

dotti o portati in una situazione, in questo caso, la tentazione. Per secoli, questa è stata la versione accettata e recitata dai fedeli, anche se il significato preciso poteva essere fonte di fraintendimenti. La formulazione “non ci indurre in tentazione” poteva essere interpretata come se Dio fosse in qualche modo responsabile di condurre le persone verso la tentazione o il peccato. Questo, però, è teologicamente problematico, perché non sarebbe coerente con la natura di Dio come fonte di bene e guida verso il bene. La nuova traduzione

**P.I.D.A.** Mostra  
30 settembre - 5 ottobre

**2024**

MOSTRE  
WORKSHOP  
CONVEGNI

**POLIMORPHOSIS**  
La città europea del futuro

IN COLLABORAZIONE CON  
MEDIA PARTNER  
SPONSOR TECNICI

GOLD SPONSOR  
CON IL PATROCINIO DI

INFO 338 2926287 | 329 0720084 | www.pida.it | info@pida.it

## Ecclesia

# Maria Madre di Misericordia

**D**omenica scorsa 8 settembre 2024 Papa Francesco ha recitato l'Angelus durante la celebrazione eucaristica allo stadio di Papua Nuova Guinea, affidando con un breve pensiero il popolo indonesiano alla Madre di Dio, chiamandola col titolo di Madre Aiuto dei cristiani e Regina della Pace: «Cari fratelli e sorelle, prima di concludere questa celebrazione, ci rivolgiamo alla Vergine Maria con la preghiera dell'Angelus. A lei affido il cammino della Chiesa in Papua Nuova Guinea e nelle Isole Salomone. Maria aiuto dei cristiani – *Maria Helpim vi accompagni e vi protegga sempre: rafforzi l'unione delle famiglie, renda belli e coraggiosi i sogni dei giovani, sostenga e consoli gli anziani, conforti i malati e i sofferenti! E da questa terra così benedetta dal Creatore, vorrei insieme a voi invocare, per intercessione di Maria Santissima, il dono della pace per tutti i popoli. In particolare, lo chiedo per questa grande regione del mondo tra Asia, Oceania e Oceano Pacifico. Pace, pace per le Nazioni e anche per il creato. No al riarmo e allo sfruttamento della casa comune! Sì all'incontro tra i popoli e le culture, sì all'armonia dell'uomo con le creature!*

*Maria Helpim, Regina della pace, aiutaci a convertirvi ai disegni di Dio, che sono disegni di pace e di giustizia per la grande famiglia umana!».*

La Madre di Dio è venerata con diversi titoli, tutti racchiudono le sante virtù di cui Ella è ricolma. San Francesco d'Assisi iniziò il suo cammino di santità affidandosi in particolare alla Madre di Misericordia, definita anche Regina del mondo e Regina degli Angeli. «Andò in un luogo chiamato Porziuncola, nel qua-

lità degli inizi; qui progredì nelle virtù; qui raggiunse felicemente la mèta. Questo luogo, al momento della morte, raccomandò ai frati come il luogo più caro alla Vergine (FF 1048). ... Nella chiesa della Vergine Madre di Dio dimorava, dunque, il suo servo Francesco e supplicava insistentemente con gemiti continui Coeli che concepì il Verbo pieno di grazia e di verità, perché si degnasse di farsi sua avvocata. E la Madre della Misericordia ottenne con i suoi meriti che lui stesso concepisse

e partorisce lo spirito della verità evangelica (FF 1051)». San Bonaventura da Bagnoregio nella *Leggenda Maggiore* ricorda un episodio molto bello di intercessione di san Francesco e la Vergine Maria verso una partoriente: «Una donna delle parti di Arezzo, già da sette giorni si trovava fra i pericoli del parto, e tutti la davano ormai per spacciata, perché il corpo le era diventato tutto nero. Fece voto al beato Francesco e, ormai in punto di morte, si mise a invocare il suo aiuto. Appena formulato il voto, si addormentò e vide in



le vi era una chiesa dedicata alla beatissima Vergine: una fabbrica antica, ma allora assolutamente trascurata e abbandonata. Quando l'uomo di Dio la vide così abbandonata, spinto dalla sua fervente devozione per la Regina del mondo, vi fissò la sua dimora, con l'intento di ripararla. Là egli godeva spesso della visita degli Angeli, come sembrava indicare il nome della chiesa stessa, chiamata fin dall'antichità Santa Maria degli Angeli. Perciò la scelse come sua residenza, a causa della sua venerazione per gli Angeli e del suo speciale amore per la Madre di Cristo. Il Santo amò questo luogo più di tutti gli altri luoghi del mondo. Qui, infatti, conobbe l'u-

sogno il beato Francesco, che le parlava dolcemente e le chiedeva se riconosceva il suo volto e se sapeva recitare in onore della Vergine gloriosa l'antifona «Salve, Regina di Misericordia». La donna rispose che lo riconosceva e che sapeva quella preghiera. E allora il Santo: «Incomincia la sacra antifona, e, prima di terminarla, partorirai felicemente». Mentre supplicava quegli «occhi misericordiosi» e menzionava il «frutto del seno verginale, la donna, liberata da ogni angoscia, partorì un bel bambino. Rese, dunque, grazie alla «Regina della Misericordia», che, per i meriti del beato Francesco, si era degnata d'aver misericordia di lei (FF 1298)».



**TANTI  
AUGURIA...**

**Don Carlo BUSIELLO,**  
nato il 15 settembre 1971

**Kaire**

Il settimanale di informazione  
della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore  
COOPERATIVA SOCIALE  
KAİROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia  
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213  
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli  
nr.11219 del 05/03/2003

Albo Nazionale Società Cooperative  
Nr.A715936 del 24/03/05  
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente  
Categoria Cooperative Sociali  
Tel. 0813334228 Fax 081981342

**Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860**  
**Registrazione al Tribunale di Napoli**  
**con il n. 8 del 07/02/2014**

**Direttore responsabile:**

Dott. Lorenzo Russo  
direttorekaire@chiesaischia.it  
@russolorenzo

**Redazione:**

Via delle Terme 76/R  
80077 Ischia  
www.ilkaire.it  
kaireischia@gmail.com

**Progettazione  
e impaginazione:**  
Gaetano Patalano

**Per inserzioni promozionali e contributi:**  
Tel. 0813334228 - Fax 081981342  
oppure per e-mail: info@kaïrosonline.it



Federazione  
Italiana  
Settimanali  
Cattolici

## Commento al Vangelo

15 SETTEMBRE 2024

Mc 8,27-35

# Un Vangelo da urlo!

**C**hi è Gesù per te veramente? Non cosa ne pensano gli altri, non cosa hai imparato da bambino o al catechismo. Fatti una domanda seria: Chi è egli per te? Ogni anno questa pagina arriva puntuale come un punto di svolta nella nostra vita, proprio all'inizio di settembre. Chi sono io per te ci dice oggi il Signore? E la risposta a questa domanda ci farà capire chi siamo e come stiamo vivendo. Per me Cristo è nostalgia, inquietudine, fuoco che brucia, il vero volto di Dio, è passione, è tormento, è ricerca, è gioia, è dono, ma in certi momenti è fatica soprattutto per essere discepoli. Credo che anche tu in certi momenti abbia sentito tutto questo. Vorrei che anche tu, dopo esserti fermato per un attimo, aver spento il televisore, vorrei che ti fermassi e dessi una risposta: non chi è Gesù per te trent'anni fa, cinquant'anni fa, non quando eri giovane o quando sei entrato in seminario, ma adesso, qui ed ora. Dai una risposta che sia tua! Guardate che la cosa più bella che abbiamo della nostra fede, la più bruciante è proprio la passione di dire chi è Dio, di raccontare chi sia lui. Attraverso la sua parola noi crediamo che Gesù ci ha raccontato di Dio, crediamo che lui tornerà, crediamo che in questo tempo dimesso ci sono io a raccontare il volto di Dio. È Pietro che risponde per primo, come sempre. È lui che dice tu sei il Cristo, tu sei il messia! Il messia vuol dire il consacrato, colui che aspettavano alcuni del popolo di Israele. Ormai da quasi un secolo i romani avevano occupato la terra della Palestina e non c'era più profezia, attesa, slancio. Si era tornato a fare tutto ma non c'è più il fuoco che fa bruciare tutto. Ormai i rapporti con gli avversari avevano raggiunto un equilibrio e solo i poveri, gli oppressi aspettavano il messia. Non gli altri. Ma Gesù non era affatto il Messia che aspettavano; non aveva nessun canone di aspettativa degli ebrei. Perciò quando Simone dice "tu sei il Cristo" sta dicendo qualcosa di enorme, qualcosa che contraddice l'evidenza: quel ragazzo di trent'anni, falegname di un villaggio sperduto è il Messia, è la risposta che stavamo aspettando, è l'attesa, la risposta

al nostro divenire! Gesù cerca di equilibrare lo slancio, di riportare Pietro con i piedi a terra, nella realtà dell'incarnazione: non un messianismo vittorioso, un messianismo muscoloso, una sopraffazione del nemico; anzi un Messia sofferente. Gesù dice che non dobbiamo vagheggiare: chiese piene, grandi trionfi, grandi sovrani, ma dobbiamo avere il coraggio di seguire il Signore qui ed oggi, in questo cristianesimo senza più appartenenza, senza più incisione. Gesù dunque racconta a quei dodici e a noi quello che lui pensa, quello che lui farà. E cosa farà? Morirà, porterà fino alla fine questa missione. E questo è il grande problema: Pietro rimarrà un po' spiazzato. Proprio ora che avevano trovato il senso di quello che stavano facendo, proprio ora li scoraggia. E Pietro fa una cosa bruttissima ed è quella che facciamo anche noi sempre: prende Dio in disparte e vuole insegnare a Dio come deve fare Dio. Come noi. Non c'è niente da fare: ci diciamo cristiani, coloro che seguono Cristo ma siamo sempre pronti a dire a Dio e agli altri quello che devono fare. Purtroppo ci fermiamo soltanto alla prima parte di questo vangelo. Non diciamo in giro che il cristianesimo ha a che fare con l'amare e che amare richiede il dare la vita, perderla, distribuirla. Gesù sta dicendo che è disposto ad andare fino in fondo, a morire pur di non rinnegare il vero volto di Dio. Pietro lo rimprovera: questa seconda parte non va bene, non porterà gente in Chiesa. Non ci è chiesto di scendere a compromessi ma di interpretare nuovamente qui e oggi la vita del vangelo che ha convertito

milioni di uomini e donne. Gesù dice a Pietro una delle parole più dure del Vangelo: torna dietro a me, Satana! Smettila di insegnare a Dio di fare Dio! Smettila di dire agli altri quello che devono fare! Torna a dire a te stesso tutto questo perché solo te stesso riuscirai a cambiare! Torna ad essere semplicemente discepolo dietro a me! Che sia questa semplicemente la soluzione a tutta la confusione che stiamo vivendo? Tornare ad essere discepoli? Quanto è terribile ma stupendo questo vangelo! Quanto impegno e quanta fatica perché il vangelo ha a che fare con la nostra felicità! È la perla preziosa. Non possiamo costruirci un Vangelo e un discepolato a nostra immagine e somiglianza, non possiamo annacquare il Vangelo per paura di perdere le persone. Dobbiamo dire a tutti che le nostre parrocchie, le nostre attività hanno a che fare con la ricerca del vero volto di Dio. Ci siamo, scegli, rispondi e sappi che se Pietro è riuscito a diventare discepolo, ce la puoi fare anche tu! Buona domenica!

**LA SPESA SOSPESA**  
**SOSPESA**  
 INSIEME CON LA CARITAS DIOCESANA DI ISCHIA AIUTIAMO I MENO FORTUNATI  
 PUOI DONARE DIRETTAMENTE IN CASSA

€3 €5 €10 €20

**LA SPESA SOSPESA**